

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN SICILIA**

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo, e del questore di Palermo, Guido Longo.

La seduta comincia alle 14.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo, e del questore di Palermo, Guido Longo.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Sapete che la nostra Commissione d'inchiesta si occupa di illeciti sia di natura ambientale sia di carattere amministrativo collegati al ciclo dei rifiuti e, anche in forza della legge istitutiva, del sistema di depurazione delle acque. Queste sono le materie di nostro interesse. È la seconda visita che facciamo in Sicilia. Siamo già stati a Catania e abbiamo già un quadro abbastanza chiaro, seppur parziale per alcuni versi, di una situazione complicata e difficile, che non ci sembra sia completamente in via di risoluzione. Questa mattina abbiamo

fatto un sopralluogo importante anche se molto veloce, perché i tempi erano molto stretti, in un impianto importante, quello di Bellolampo.

Nel dare la parola alla dottoressa Francesca Cannizzo, prefetto di Palermo, e successivamente al dottor Guido Longo, questore di Palermo, visto che ci avete già inviato una relazione alla segreteria della Commissione, vi chiederei di fare un il punto della situazione rispetto alle questioni che giudicate più rilevanti e importanti per il lavoro della nostra Commissione, dopodiché, anche se siamo in tanti, cercheremo di rivolgervi delle domande sulle situazioni che riteniamo necessario approfondire.

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Grazie, signor presidente. Buon pomeriggio a lei e ai senatori e agli onorevoli. Vi ringrazio della vostra presenza qui a Palermo, perché la presenza della Commissione è sempre un momento di grande riflessione, di messa a punto di un cammino svolto quotidianamente.

Signor presidente, accolgo immediatamente e di buon grado il suo invito a dare per acquisita la relazione. Come lei ha voluto sottolineare, questa Commissione ha già ottenuto dai *report* degli organi di informazione, se non un quadro esaustivo, comunque un'ottima panoramica del «non sistema» del ciclo dei rifiuti in Sicilia. Limiterò, quindi, il mio intervento a ciò che questa situazione generalizzata in ambito regionale comporta in termini di conseguenze negative per la provincia di Palermo, nella quale, in virtù di quella normativa ormai datata nel tempo, furono realizzati 6 Ambiti territoriali ottimali, che avrebbero dovuto garantire in forma consortile una gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

I comuni della provincia sono 81. Il comune di Palermo ha una gestione pubblica. Stamattina, loro hanno avuto modo di visitare la discarica di Bellolampo, a quanto mi si dice la più grande del sud. La discarica ha avuto delle vicende giudiziarie, sulle quali certamente la magistratura avrà modo di riferire anche in relazione ai recenti sviluppi, ed è stata completamente dissequestrata nell'ottobre dello scorso anno. Vedremo tra un momento gli effetti di questo dissequestro e quale sia a oggi la situazione dei conferimenti e cosa ciò comporti.

I 6 ATO operanti nella provincia non hanno nulla di dissimile, per alcuni aspetti, da quelli delle altre 8 province siciliane: siamo, cioè, in una condizione difficile da comprendere, soprattutto da parte dei cittadini, che, a fronte di costi molto elevati, non ricevono servizi adeguati perché – a eccezione di due, sui quali mi soffermerò – gli ATO della provincia di Palermo hanno un commissario liquidatore, una struttura amministrativa che pesa in quanto a

costi di gestione e anche dei commissari straordinari, di recente prorogati fino al mese di giugno.

Mi intratterrò, quindi, sul risultato di tutto questo sistema e, in aggiunta, su due situazioni peculiari per Palermo. Per l'ATO Palermo 1, la società d'ambito è stata dichiarata fallita, per cui dal 22 dicembre tutto il personale dovrebbe transitare in una società di scopo, ma ciò non si è ancora realizzato. Oltre alla vicenda fallimentare, abbiamo quindi il personale che non opera e il ricorso, anche in questo caso, a soluzioni di emergenza.

Tratterò poi della vicenda del Coinres, nota alle cronache, ma anche a coloro che presero parte alla precedente visita a Palermo risalente al 2010: nel 2008 iniziarono le vicende giudiziarie di questo consorzio chiamato a gestire l'ATO 4 di Palermo, di cui fa parte Bagheria, il comune più grande di questa provincia. Quelle indagini giudiziarie hanno messo in evidenza le motivazioni delle inefficienze del Coinres, e cioè cointeressenze di tipo non solo mafioso, ma anche politico e facente capo a funzionari a vari livelli.

In questo quadro, le inefficienze e i riflessi sono negativi non soltanto sull'aspetto che maggiormente e prioritariamente interessa a questa Commissione, ossia il danno causato all'ambiente. Come viene assicurato il servizio di raccolta e smaltimento? Comincio col dire che la discarica di Bellolampo non viene utilizzata per tutti i comuni della provincia, ma solo per 51 su 81. I comuni dell'ATO 6 si avvalgono di una piccola discarica a gestione pubblica, che ha una capacità giornaliera di 100 quintali, quindi poca cosa. Tutti gli altri, ripeto 51 su 81, conferiscono a Bellolampo.

Vi avranno parlato dell'enormità di rifiuti quotidianamente abbancata e di come questo *stress* di abbancamento rispetto alle previsioni progettuali della vasca in esercizio comporterà inevitabilmente un esaurimento del sito. Oltretutto, le percentuali di raccolta differenziata non lasciano minimamente prevedere la possibilità di una diminuzione dei quantitativi di conferimento.

Oltre alle negatività di cui ho già detto, questo comporta che i comuni che non discaricano a Bellolampo devono conferire altrove i loro rifiuti: i più fortunati, che si trovano al margine con la provincia di Trapani, in quella provincia; altri addirittura in provincia di Agrigento. Ovviamente, questo aggrava i costi sotto un duplice profilo: non solo per l'inevitabile maggiore costo dovuto alla distanza, ma perché, essendo molto diffusi i fenomeni di inefficienza o inadeguatezza dei mezzi di trasporto, il ricorso ai noli a freddo o a caldo è una delle pratiche più frequenti in tutti i comuni degli ATO cui vi ho accennato.

Dicevo che questa situazione non determina conseguenze negative solo sul piano

ambientale – ormai è convinzione diffusa e generalizzata che i rifiuti meno viaggiano e meglio è – ma comporta anche tensioni sul piano dell'ordine pubblico. In più di un'occasione, infatti, in questa prefettura sono state necessarie riunioni per trovare soluzioni, o quantomeno momenti di interlocuzione con il personale facente parte delle ATO, e mi riferisco in particolare all'ATO di cui fanno parte due comuni che insistono lungo il tragitto che si percorre per andare o per venire dall'aeroporto, Carini e Capaci. In questi comuni la tensione che si crea tra i lavoratori non utilizzati dalle ditte a cui è assegnato il servizio danno vita a forme di protesta non indifferenti. Di contro, contro i sindaci di questi comuni, e non solo, hanno avviato diverse procedure di contestazione dinanzi alle magistrature competenti, contestando sia gli alti costi di gestione delle ATO sia fatturazioni di servizi mai resi, quali ad esempio la raccolta differenziata.

Si realizza, quindi, una condizione che vista singolarmente potrebbe portare a dare ragione certamente al sindaco che si adopera per avere il comune più pulito, che contesta le non spettanze dell'ATO, ma che nella realtà mette in luce ormai un dato credo incontestabile: il sistema dei rifiuti o è pensato, organizzato, gestito in maniera di sistema o non funziona. Crea semplicemente spazi all'interno dei quali coloro che non sono interessati alla legalità a vario titolo, sia essa corruzione, sia essa mafia, si infiltrano.

Per la parte di mia competenza, ho attentamente seguito sin dal suo svilupparsi in maniera così diffusa questo ricorso alle ordinanze contingibili e urgenti. Siamo alla fine del 2014 e gli inizi dell'anno corrente quando leggendo le cronache dei giornali c'era questo confronto col Governo nazionale per la dichiarazione dello stato d'emergenza. Tutti sappiamo che poi, appunto, non si è andati in questa direzione e cominciano le prime ordinanze del presidente della regione, che appunto distribuisce il conferimento di rifiuti nei siti presenti in Sicilia, ridotti, come ormai sapete bene per avere fatto altre audizioni, per via di vicende giudiziarie. Nascono le prime disfunzioni, emergono i primi problemi.

Mentre prima di quella data, anche risalente al 2013, il ricorso alle ordinanze contingibili e urgenti era più rado, adesso per tutte le condizioni che riguardano l'ATO, per questi conferimenti fuori, direi che sono molto estesi. Ho fatto uno schema che, se vi interessa, posso consegnare alla Commissione. In atto nei comuni della provincia vediamo impegnato proprio, per svolgere questo servizio che riguarda la raccolta, lo smaltimento, il nolo a freddo e a caldo o forme congiunte all'interno del singolo comune, un certo numero di ditte. Vi dico subito che dalle verifiche effettuate nessuno dei sindaci fa ricorso a ditte non iscritte nella *white list* o che abbiano chiesto di esservi iscritte. Il settore dei rifiuti, infatti, è tra quelli ritenuti

particolarmente sensibili. Dal giugno dello scorso anno, quindi, bisogna attingere da queste liste.

Sennonché, anche in questo settore il sistema attuale di normativa antimafia mostra i propri limiti. Le ditte iscritte in *white list* sono 8, le prime che si occupano di gestire questi rifiuti, o comunque di fornire servizi con ordinanze contingibili e urgenti. Si apre poi il capitolo delle ditte che hanno fatto richiesta di essere iscritte in *white list*. Per una norma transitoria, le prefetture sono obbligate a pubblicare sul sito, in una colonna a parte, le ditte che richiedono di essere iscritte in *white list*: per un'interpretazione di questa norma transitoria, equivale a iscrizione la richiesta d'iscrizione. Il sindaco che attinge dalla *white list* o dalla richiedente *white list*, quindi, ha assolto l'obbligo normativo.

Le ditte che, però, chiedono di essere iscritte in *white list* non sempre passano dalla richiesta d'iscrizione all'iscrizione. Il lasso di tempo previsto dal legislatore a volte è breve allorché l'impresa si presenta in una situazione che non è di facile esclusione, ma rispetto alla quale i motivi di infiltrazione mafiosa richiedono approfondimenti.

Se questo sistema può valere in un appalto di opera pubblica, quando il rapporto si realizza nel lungo tempo, non vi sfuggirà che in un sistema per definizione frazionato nel tempo ovviamente questo ricorso all'iscrizione nelle *white list* fa saltare il sistema dal punto di vista del controllo antimafia.

Mi piace dare atto che c'è una grande intesa con le Forze dell'ordine per quanto riguarda i controlli antimafia, sia questura, sia Carabinieri, sia Finanza, e particolare attenzione stiamo dedicando proprio a queste ditte. Fino a ieri sera, parlavamo col signor questore di queste ditte che hanno fatto richiesta di *white list*, per un totale di 12, per 4. Ancora, nonostante le richieste siano risalenti nel tempo, non abbiamo potuto completare tutti gli accertamenti per decidere se iscrivere o meno.

Oltre che al caso concreto, la nostra osservazione su questo fenomeno, missione fondamentale del mio ufficio, ci fa notare – dicevamo col presidente come le vicende dei rifiuti siano paradigmatiche di un intero sistema – che anche in questo settore le imprese comunque vicine, con collegamenti alla mafia, adottano metodi già sperimentati per i grandi appalti, nell'edilizia e in altri settori.

Il caso emblematico è quello della Scarl, Società consortile a responsabilità limitata, l'Eco Burgus, società che ha ricevuto un'attenzione particolare da parte nostra, addirittura recenti esposti da parte dei sindaci alla procura. Sostanzialmente, assistiamo a fenomeni migratori di pezzi della Scarl che vengono chiamate dai comuni. Probabilmente, l'attività svolta

ha indotto questa Scarl a riflettere e, nell'ipotesi rosea, a isolare la parte contaminata, in quella meno rosea, a far emergere la forza di questa componente societaria, che ha un peso nella Scarl proprio per la sua forza. Noi notiamo che questa società è destinataria di una serie di ordinanze anche in comuni molto importanti della provincia.

Il dato, però, è questo: non ci sono violazioni della normativa antimafia. Non sfugge ad alcuno che quest'osservanza della norma, non solo dal punto di vista antimafia ma soprattutto di eventuali comportamenti di corruzione, fa la differenza in sede di valutazione penale.

Desidero rappresentarvi un ulteriore dato della presenza della criminalità mafiosa in questa provincia. Non risultano evidenze né giudiziarie né di indagini in corso che diano conto di un interesse della mafia in grandi appalti, quanto piuttosto dell'interesse della mafia in aspetti collaterali, come l'assoluzione. Spesso abbiamo riscontrato e riscontriamo dipendenti organici alle famiglie mafiose. Abbiamo poi, per completare il quadro sinteticamente degli effetti di queste ordinanze, 9 ditte destinatarie di informazione liberatoria e 9 per le quali è in corso un approfondimento.

Ritornando per un minuto solo al discorso degli effetti equivalenti della richiesta di iscrizione con l'iscrizione in *white list*, agli inizi di questo mese ho rappresentato al Ministero dell'interno questa situazione, chiedendo appunto che si possa valutare di sospendere, o comunque di rivedere quest'effetto di equiparazione. Nella buona sostanza, infatti, l'osservazione dei fatti dice che non è una strada che probabilmente conviene ancora seguire.

Altro settore che vede impegnato il mio ufficio è, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, l'individuazione delle discariche abusive. È un fenomeno che in questa città e in questa provincia conosce, anche per le dimensioni della stessa, dimensioni molto notevoli, se è vero come è vero che solo nell'ambito del 2014 i dati che mi sono stati forniti dalla Polizia municipale mi parlano di 6.000 metri cubi di rifiuti illecitamente abbandonati.

Si va dai rifiuti solidi urbani agli sfabbricidi, ma anche a materiale di cemento amianto. Di conseguenza, sono state effettuate da parte della Polizia municipale 160 denunce e sequestrati 67 veicoli. Per quanto riguarda le Forze dell'ordine nel loro complesso, nel biennio 2013-2014 sono state sottoposte a sequestro 17 discariche abusive e deferite 48 persone. Ripeto che sarà l'autorità giudiziaria a darvi contezza di quest'attività in corso. Io vi riferisco solo di due operazioni. Una è «Rifiutiamoli», curata dai Carabinieri, che mi interessa perché nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni aziendali per circa un milione di euro. È un'operazione piccola. Purtroppo, poi, per tutte le conseguenze devastanti sull'ambiente, c'è un'operazione compiuta sempre dai Carabinieri in località Villagrazia di Carini, dove da parte

di numerosi esercizi commerciali venivano sversati gli scarichi immediatamente sul litorale.

Alla connotazione della presenza mafiosa vi ho accennato brevemente. Da contatti continui con la procura mi si dice che sono esplorati contesti in cui si rinviene la presenza di mafia, ovviamente ancora coperti da segreto istruttorio, ma con questa caratteristica alla quale facevo cenno: senza nessun coinvolgimento su grandi questioni, ma sempre con interesse per quanto di collaterale attorno ai rifiuti c'è. L'attenzione continuerà a essere massima per quanto riguarda queste ordinanze contingibili e urgenti, perché al momento mi appare il settore nel quale è più facile l'infiltrazione anche a causa di queste situazioni del sistema delle *white list* alle quali ho fatto cenno. Ovviamente, resto a disposizione per qualunque altra acquisizione, oltre a quella della sede dell'audizione, questa Commissione ritenesse necessaria.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor prefetto.

Chiederei di completare il quadro al dottor Guido Longo, questore di Palermo. Ci siamo forse sentiti e lei è qua da un po', se non sbaglio.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. No, sono qui dal 16 febbraio...

PRESIDENTE. A noi interessano le questioni che venivano ricordate. Chiaramente, vorremmo anche capire se avete qualche indagine in corso di particolare interesse che riguarda il nostro settore e, soprattutto, sul tema delle eventuali infiltrazioni della malavita organizzata. Il prefetto ci ha già delineato uno spaccato che direi abbastanza preciso, ma anche da lei vorremmo sentire di eventuali situazioni particolari che meritano di essere attenzionate.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Questo è un settore che ovviamente attenzioniamo, anche perché le infiltrazioni mafiose sono piuttosto evidenti, direi più che altro in provincia che nel capoluogo, dove esiste un sistema di discariche pubbliche e una società a intero capitale pubblico, quindi non sarebbero possibili infiltrazioni mafiose. C'è la possibilità di altre tipologie di reati, fenomeni corruttivi e simili, ma certamente non infiltrazione mafiosa.

Ce ne sono di più in provincia, dove col sistema, come ha detto il signor prefetto delle ATO e delle società di gestione, costruite assieme alle prime, quasi tutte in liquidazione, in fallimento, che hanno causato un disservizio appunto nella gestione del ciclo dei rifiuti. Questi disservizi hanno comportato la necessità per i comuni di rivolgersi a ditte private. Ovviamente, è proprio in questa fase che entra la mafia. Ripeto che questo accade in provincia per le ragioni

che ho esposto.

Le indagini fin qui condotte, più o meno recenti, lo hanno dimostrato ampiamente. Nel 2009, la squadra mobile ha attenzionato la società pubblica Coinres dell'ATO 4, che è un po' esemplare perché comprende comuni ad alta densità mafiosa, quali Bagheria, Altavilla Milicia, Casteldaccia. Non so se rendo l'idea, ma siamo nel triangolo della morte degli anni Ottanta.

In quel contesto, si appurò che i responsabili della Coinres avevano rapporti con la Falletta, una ditta di mafia, collegata con Lo Gerfo, Sciarabba, il gruppo dominante la mafia bagherese di Tommaso Scaduto. Nel 2011, grazie a un'altra operazione dei Carabinieri, si accertò che, sempre nel contesto della Coinres di Bagheria, dall'ATO 4, era penetrata la famiglia mafiosa dei Di Bella proprio attraverso un sistema di appalti dati in somma urgenza. Quella famiglia faceva capo anche alle famiglie mafiose degli Scaduto.

Del 2014 è un'altra operazione della squadra mobile sempre sulla Coinres ATO 4, strano a dirsi: si accerta la responsabilità di un assessore regionale, Gianfranco Cannova, arrestato perché aveva messo in piedi un sistema di favoritismi.

PRESIDENTE. Era un dirigente regionale.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Era assessore regionale.

PRESIDENTE. No.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Sì, mi correggo, era un funzionario.

PRESIDENTE. Non è un dettaglio. Si tratta dell'architetto Cannova.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Era un funzionario a livelli apicali, ma non era assessore.

Il sistema Cannova permetteva di favorire alcune ditte in odor di mafia, tra l'altro, oltre a un più generale sistema di favoritismi che malcelavano l'ovvia percezione di cospicue tangenti.

La situazione è sintetizzabile in quello che ho detto, per cui in provincia, soprattutto in alcune ATO...

PRESIDENTE. Scusi, lei le ha definite ditte in odore di mafia: avete qualche indicazione di quali siano?

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Come no? Ce l'abbiamo: la ditta Di Bella, con dipendenti da lui favoriti, individuata nel corso dell'operazione del 2013 del comando dei Carabinieri di Palermo. Per quanto riguarda la Polizia, abbiamo la ditta individuale di Falletta Mariano grazie a un'operazione del 2009.

PRESIDENTE. Il Cannova favoriva anche questi?

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. No, il Cannova favoriva altri, non questi. Quella è un'altra operazione. Questa è del 2014.

PRESIDENTE. Erano ditte in odore di mafia anche quelle che favoriva il Cannova?

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. C'erano delle ditte in odore di mafia, anche se non sono emerse come nei due casi precedenti. Era assicurata la preferenza a certe ditte anziché ad altre, soprattutto...

PRESIDENTE. Lo sapevamo, ma ci interessa capire se queste ditte...

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Non emersero giudiziariamente come quelle del Falletta e di Di Bella.

PRESIDENTE. Va bene, scusi se l'ho interrotta. Proseguo.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. La situazione è questa. Le indagini sono in corso. Noi proseguiamo. Dagli accertamenti che ci vengono richiesti alla prefettura di Palermo traiamo spunto per potenziare attività investigative. Quelli che possiamo fornire alla prefettura di Palermo sono accertamenti documentali. Non possiamo operare *discovery* di indagini in corso. Inevitabilmente, questo finisce per frenare l'attività di controllo della prefettura, ma purtroppo questi sono i limiti imposti a noi dalla legge. A seguito delle operazioni di polizia giudiziaria, quando verranno esitate, ovviamente informeremo subito la prefettura, che adotterà i propri

provvedimenti obbligatori e dovuti.

Tra l'altro, è bene dire queste cose. Giustamente, le informazioni che possiamo fornire alla prefettura che riguardano elementi documentali di contiguità parentale non sono ritenuti sufficienti dai TAR locali, perché viene impugnato subito il provvedimento e il TAR dà ragione ai ricorrenti. È bene che lo si sappia perché è così. Abbiamo questo grosso limite. Come questura, però, esercitiamo un controllo sugli atti dei comuni che riguardano l'affidamento dei lavori. I nostri commissariati competenti per territorio monitorano continuamente tutti i comuni sul piano dell'affidamento dei lavori. Questo flusso informativo arriva alla seconda divisione, che poi lo utilizza per le richieste che pervengono dalla prefettura.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Credo che vada ringraziato sua eccellenza il prefetto per la lucida esposizione. Lei ha messo in evidenza il problema dei noli a caldo e a freddo, che immagino determini un aumento dei costi: vi sono risultanze che in questo sistema ci siano infiltrazioni? Immaginiamo di sì, ma sarebbe il caso di puntualizzarlo.

In secondo luogo, da tutte le nostre audizioni abbiamo più volte raccolto le lamentele da parte delle Forze dell'ordine, soprattutto dei Carabinieri, che denunciano una certa scarsità di personale, in particolare appunto per i NOE. Sappiamo anche, però, che soprattutto in Sicilia abbiamo un numero enorme di Guardie forestali, di cui una grossa parte ha funzioni di polizia giudiziaria, per cui riteniamo che possano essere utilizzati meglio in un ragionamento di coordinamento tra le Forze per un maggior controllo del territorio nel settore dell'ambiente. Credo che la prefettura potrebbe farsi carico di questo. La mancanza di un efficiente coordinamento potrebbe essere negativa e sarebbe, invece, positivo realizzarlo.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei una precisazione, che forse è sfuggita a me, sui controlli che si effettuano sulle assunzioni dei familiari e non sulle grandi opere e sull'attenzione concentrata più che altro sulla micro e non sul macro, sulle grandi opere. O è proprio l'attenzione mafiosa che, più che alle grandi opere, si rivolge alle assunzioni familiari?

Per quanto riguarda l'ATO 4 Bagheria, vorrei capire se la ditta della famiglia Falletta – la Coinres, giusto?...

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. La ditta Falletta era stata assunta dalla Coinres, le erano stati affidati appalti per dei lavori.

STEFANO VIGNAROLI. Sono stati condannati? Questa ditta ancora opera?

La stessa domanda vale per la ditta Di Bella: opera tuttora? Cosa fa? Che condanne ha ricevuto? È possibile, inoltre, sapere quali sono le ditte favorite da Cannova? Sono localizzabili e localizzate sempre nell'area di Bagheria o il favore era più generico e più vasto?

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Senatore Compagnone, che ringrazio per le espressioni che ha voluto usare nei miei riguardi, per quanto riguarda i noli sicuramente aumentano i costi. Di recente, ho ricevuto la vibrata protesta del sindaco di Isola delle Femmine, che per una popolazione di circa 7.000 abitanti è costretto a un costo mensile, sempre con affidamenti, di oltre 50.000 euro. Questo non lo esonera dal dovere pagare quello che in quota parte deve all'ATO, quindi i costi sicuramente aumentano, aggravanti ancor di più dalla circostanza che nell'affidamento diretto non c'è una gara, quindi non si ha neanche la possibilità di spuntare un prezzo, di fare una competizione.

Devo dire, però, che dall'osservazione che abbiamo fatto c'è un cambio delle ditte, cioè i comuni non affidano il servizio sempre alla stessa ditta. Dai numeri che vi ho fornito, non sono 800 le ditte che operano in quest'area, bensì numeri molto contenuti, quindi si può anche immaginare che ci sia una sorta di accordo, per cui i costi sono notevoli.

Per quanto riguarda il discorso delle infiltrazioni, come ho detto, tutte le ordinanze di cui il mio ufficio ha cognizione, la mappatura che ne stiamo facendo, a oggi non hanno visto sulla scena impegnate ditte che non siano state tratte o dalle iscrizione in *white list* o dalla richiesta di iscrizione in *white list*, con tutto quello che comporta la verifica sulle ditte richiedenti *white list*.

Tornando al discorso iniziale, rispondendo in parte anche all'onorevole Vignaroli, facevo questo riferimento alle grandi opere per dire che, mentre il fenomeno più conosciuto nei grandi appalti è che la mafia si interessa direttamente all'appalto; nel settore, invece, dei rifiuti non si interessa in questa provincia all'appalto, ma accoglie gli aspetti collegati alla gestione dei rifiuti, ad esempio l'assunzione.

Proprio stamattina, per una di quelle ditte che hanno chiesto l'iscrizione ma su cui non siamo tranquilli, il questore mi ha riferito che, tra i dipendenti rilevati dal sistema informatico INPS, risulta tra gli altri Di Pisa Massimiliano, già interveniente nella misura patrimoniale disposta a carico del genitore Di Pisa Giuseppe, che è stato condannato per associazione

mafiosa, estorsione e altro. Questo è un esempio di giornata di cui vi dicevo. Mi fermo ancora un attimo.

Un momento prima di iniziare, dicevo proprio al questore che, senza un elemento per provare che la presenza di questa persona è in qualche modo legata a interessi della ditta, il cui amministratore è comunque persona incensurata, mi trovo in grande difficoltà a non iscrivere la ditta in questione nella *white list*. Posso tentarlo il provvedimento, ma preferisco non dare patenti di verginità immeritate. Preferisco piuttosto assumermi la responsabilità di un provvedimento che non abbia tutti i crismi per reggere di fronte al TAR, piuttosto che consentire a una ditta di dire che c'è stato l'intervento del prefetto, ma poi il TAR ha decretato che il lavoro non era stato fatto bene, certo sempre che si tratti di situazioni «flebili». Qui mi riconnetto al discorso del questore.

È evidente che questo spunto, inteso come punto di partenza di un'indagine giudiziaria, potrebbe portare a ben altri risultati. Tuttavia, questo discorso passa dal piano della prevenzione a quello delle indagini giudiziarie, per cui i miei limiti si fermano qui. Non posso chiedere altro se non verifiche documentali dalle quali risulti che la presenza di questo ragazzo dipende in qualche modo dal suo legame col padre. Ricordiamo ancora una volta, infatti, che il ragazzo è interveniente nel procedimento di misura di prevenzione a carico del padre, e quindi non si tratta di un figliolo che si è dissociato dal padre mafioso. Purtroppo, queste sono le realtà con le quali ci confrontiamo giornalmente.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, il comune sceglie per affidamento diretto queste aziende?

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Sceglie con provvedimenti contingibili e urgenti.

PRESIDENTE. Si tratta di emergenze. Credo che alcune domande del collega Vignaroli riguardassero...

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Per quanto riguarda la Forestale...

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Pardon, di recente abbiamo avviato un'attività di coordinamento con la Forestale, al momento però limitata a situazioni connesse con l'effervescenza delle manifestazioni in alcuni siti della regione al fine di evitare che

manifestazioni non preannunciate da parte di soggetti che lamentano il mancato rinnovo contrattuale o il licenziamento possano influire sull'esercizio dell'attività corrente dei vari siti istituzionali della regione.

Nell'ambito del controllo del territorio non c'è stata invece, sino a ora, alcuna collaborazione, ma la ringrazio di questa domanda perché sicuramente costituirà oggetto di valutazione da parte mia e poi in sede di Comitato, proprio per trovare forme utili di collaborazione.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Sul piano della collaborazione, ci si può rivolgere ad altri Corpi di polizia, come la Forestale. Tuttavia, in questa materia serve anche un *background* professionale, che altri Corpi di polizia, destinati ad altre funzioni, come Carabinieri e Polizia, non possono avere. Per carità, accettiamo la collaborazione di tutti, ma...

PRESIDENTE. Non hanno i requisiti professionali per affrontare...

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Al momento, no; forse in seguito, sì, ma inizialmente accuserebbero un *gap* a causa del diverso *background*. Per carità, siamo sempre alle solite: se fossimo di più, andrebbe meglio, ma al momento riusciamo a fare un lavoro egregio con le forze a disposizione.

Quanto alle assunzioni familiari, in effetti ci sono, sono verificate e risultano *per tabulas* e sono presenti, ma a mio parere è più importante e determinante il fatto che, come dicevamo, questi soggetti possano prendere lavori a detrimento di altre ditte. In qualche modo, c'è un aggancio mafioso. È questo che lascia molto perplessi e amareggiati. È un sistema che favorisce la mafia, perché è come se si dessero soldi alla mafia e in questa maniera la si favorisse.

Per quanto riguarda i procedimenti penali, sicuramente non sono completati, perché sono operazioni del 2009, del 2011 e del 2014 ed escluderei proprio che si siano esauriti, saranno semmai in fase di appello. Sono, comunque, inchieste solide che hanno resistito anche al vaglio dell'appello, non sono naufragate nei primi gradi di giudizio.

Quanto al Cannova, certamente...

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, queste imprese continuano comunque a operare?

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Assolutamente no, non ci risulta. Non sono risultati

presenti tra gli ultimi che abbiamo espunto proprio pochi giorni fa, quindi non fanno assolutamente parte delle ditte che lavorano con i comuni.

STEFANO VIGNAROLI. Sapete se questa ditta sia ancora in piedi e lavori?

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Penso di no. Credo si sia senz'altro addivenuti al sequestro giudiziario in entrambi i casi, sia per il Falletta sia per il Di Bella. Ovviamente, la precisazione del prefetto è dovuta, perché il privato non ha la stessa disciplina, questi furono arrestati con il 416-bis, quindi dubito che quelle ditte siano rimaste in piedi.

Per quanto riguarda il Cannova, evidentemente nell'indagine furono lambite, come sempre, varie ditte. Tenete conto che in quell'indagine fu sequestrata la discarica Oikos di Proto Domenico di Catania.

PRESIDENTE. Sì, lo sappiamo. Veniva proprio da Catania, ma ci interessa capire se, oltre all'Oikos e all'altra società, di cui adesso mi sfugge il nome, ci fossero altre società coinvolte.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Dall'indagine emersero altre società, ma non furono aggredite da provvedimenti giudiziari. Furono sicuramente lambite dalle indagini, ma non al punto di essere oggetto di provvedimenti giudiziari. D'altronde, è ovvio che, nel contesto di tale attività, fossero coinvolte moltissime altre imprese.

DORINA BIANCHI. Voglio ringraziare sia il prefetto sia il questore.

Da quanto abbiamo capito, il sistema delle *white list* funziona male. Il fatto di fare richiesta di inclusione nelle *white list* non è indicativo di specchiata tranquillità, ma allo stesso tempo fa accedere a certe gare. Si tratta di un *escamotage* che serve più alle ditte che non sono trasparenti che non allo Stato. Questo è un primo problema che registriamo e semmai potreste aiutarci a capire come evitarlo. A tale proposito, vorremmo conoscere, se possibile, i nominativi delle quattro ditte sulle otto sulle, se non i sbaglio, su cui nutrite dei dubbi.

Inoltre, avete parlato di un grande quantitativo di sostanze che non vanno in discarica, e quindi vengono abbandonate: vorremmo capire di che tipo di rifiuti si tratti e se abbiate una mappatura della situazione esistente.

STELLA BIANCHI. Mi associo anch'io ai ringraziamenti. A proposito della discarica di

Bellolampo, che abbiamo visto questa mattina, qual è la condizione delle vecchie vasche? Oggi abbiamo visto la sesta vasca, la copertura di altre, ma c'è ancora un bacino di percolato visibile: immaginiamo una situazione di mancata messa in sicurezza delle vasche iniziali: avete informazioni sulla fase di gestione di *post mortem* della discarica di Bellolampo?

Quanto alle ATO, è stato realizzato o meno il passaggio da ATO ad SRR? Avete notizie sui bilanci delle ATO della provincia di Palermo o, invece, mancano i dati, come ci pare di capire avvenga in moltissime altre province della Sicilia?

Sulla situazione dei rifiuti a Palermo, leggiamo da cronache di stampa e avvertiamo la possibilità che possa esserci un'emergenza anche nelle strade della città: ne avete notizia? Ci sono stati dei roghi in città? Avete percezione di un possibile pericolo di questo tipo?

Quanto all'infiltrazione della mafia, abbiamo capito che non c'è un interesse tanto all'ottenimento dell'appalto, quanto all'insieme dei servizi che l'appalto comporta, ma avete riscontro di una pervasività degli interessi a cogliere i servizi? Considerate che il settore rifiuti sia di particolare interesse per le organizzazioni mafiose? L'interesse sta aumentando? Avete la percezione che sia simile agli anni precedenti? Qual è la vostra valutazione sulla tendenza di questo interessamento della criminalità organizzata per i rifiuti?

Mi associo alla considerazione della collega Bianchi circa il fatto che quanto più possiamo con il vostro aiuto riuscire a capire come migliorare il sistema di inserimento nelle *white list*, tanto più possiamo dare un contributo con la nostra visita a Palermo.

Infine, nella nostra missione a Catania di un paio di settimane fa, si delineava un quadro per cui, a gara bandita, si presentava miracolosamente una sola impresa. Il termine «miracolosamente» è ovviamente ironico, perché i sindaci che avevano ricevuto minacce ci raccontavano della loro percezione di un accordo in forza del quale alla fine si presentava un'impresa sola.

Sembra di capire che è stato fatto ancora un passo in più. Il provvedimento contingibile e urgente evita anche la seccatura di far presentare una singola impresa, ma vorrei chiedervi una precisazione su questo punto. La sensazione che ho avuto ascoltandovi è che il sistema di emergenza sia congegnato in modo da consentire gli atti necessari a fare in modo che le organizzazioni criminali abbiano l'accesso più semplice possibile. Sul punto vorrei da voi una valutazione.

PAOLA NUGNES. Anch'io ringrazio e saluto. Ho tre velocissime domande. Anzitutto, vorrei sapere se i lavori in corso a Bellolampo siano stati avvisti a seguito di precise prescrizioni.

Leggo che il trattamento meccanico-biologico avrebbe dovuto ridurre il volume dei rifiuti e così sembra che non sarà.

Inoltre, come ha evidenziato il questore, è stato rilevato che la gestione pubblica limita l'infiltrazione mafiosa: in che fase è il passaggio verso una gestione pubblica, che mi sembrava di aver capito fosse nell'interesse di tutta la regione?

Infine, dottoressa, mi ha molto colpito che lei abbia detto che non esiste il sistema del ciclo dei rifiuti e che ciò genera questa situazione. Anche se forse ciò non rientra nelle vostre competenze, siete a conoscenza di un'indagine sul sistema complessivo per individuare responsabilità di altro tipo proprio nel fatto di aver mancato di creare un ciclo dei rifiuti? Questa può essere individuata come una mancanza atta a costituire fonte di responsabilità?

PRESIDENTE. Signor prefetto, avete un'idea di quanto guadagnino i commissari sia liquidatori sia gli altri? Che tipo di emolumento percepiscono? Inoltre, le sono mai risultati nelle diverse attività, considerato che spesso coinvolgono l'amministrazione pubblica, interventi della procura e della Corte dei conti?

Infine, non ci sono, secondo lei, le condizioni perché questo Coinres fosse sciolto? Questa penetrazione mafiosa attraverso dipendenti vari di famiglie, probabilmente anche diverse da quelle che citava ora il signor questore, risalirebbe al 2010, quindi da ormai cinque, sei anni o forse più: non ci sono le condizioni per lo scioglimento?

Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Comincio dalle *white list*, che da sole meriterebbero una seduta, perché quel sistema è stato un grosso passo in avanti. A regime, dovrebbe consentire uno snellimento di tutte le procedure, e quindi di dare quella celerità al sistema imprenditoriale economico privato che tutti auspichiamo per le ragioni ben note.

Queste sfasature sono delle difficoltà che si realizzano in questo lavoro *in progress* che si sta facendo. Prima di poter dotare l'Italia di un sistema complessivo di *white list*, si sta cercando con questo regime transitorio di venire incontro alle richieste sempre più pressanti del mondo economico, che chiede celerità. Si era, quindi, pensato che pubblicare la richiesta di iscrizione fosse una maniera per avere un colloquio diretto tra le istituzioni e le imprese.

È nei fatti che osserviamo che questo sistema non ha sortito l'effetto auspicato e che c'è una sorta di discostamento. In tal senso, ho ritenuto doveroso informare il ministero, proprio per segnalare che, da un osservatorio che giudico indicativo e significativo quale Palermo,

registriamo che le richieste di iscrizione in *white list* provengono soprattutto da quei settori già di norma indicati come sensibili alle infiltrazioni mafiose: edilizia, mondo collegato ai rifiuti – ovviamente, i nodi sono sia nell’uno sia nell’ altro settore – e tutte le forniture sanitarie. Sono i tre settori che richiedono con più frequenza l’iscrizione in *white list*.

Per quanto riguarda le possibili soluzioni, c’è da rimeditare se oscurare la casella della richiesta di iscrizione, ma resta comunque il termine perentorio previsto dalla legge, oltre il quale le ditte hanno il sacrosanto diritto normativamente previsto di diffidare il prefetto a iscriverle. Così torniamo al discorso degli accertamenti e della loro limitatezza rispetto a spunti che, invece, richiederebbero indagini ulteriori relativamente a quell’aspetto. Mi pare di avere risposto alle sue domande.

DORINA BIANCHI. È possibile avere i nominativi delle ditte?

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Lo è sicuramente. Vi fornirò un elenco delle ditte in nostro possesso. Chiederò al mio ufficio delle fotocopie e apporrò degli asterischi. Una di queste è quella della quale vi ho letto la nota del questore.

Per quanto riguarda le domande formulate dall’onorevole Bianchi, con molta franchezza ammetto che, per quanto concerne Bellolampo e le prescrizioni in atto, non dispongo di elementi documentali adeguati al livello di questa Commissione. Come loro sanno, infatti, la materia è di competenza regionale e il contributo cognitivo che posso offrirvi non è assolutamente adeguato al vostro livello.

Quanto alle ATO, quella dei bilanci è una delle controversie aperte tra i comuni che non pagano, adducendo a motivo del mancato pagamento, oltre che il carente servizio o, per alcuni aspetti, la mancata esecuzione, anche la circostanza che, nonostante una pletorica struttura burocratica, non sono predisposti i bilanci preventivi e non sono sottoposti all’approvazione dell’assemblea dei sindaci. Anche questa è una di quelle circostanze che inducono a chiedersi per quale motivo manteniamo in piedi queste strutture da anni di liquidazione e per le quali non sono state ancora compiute le operazioni di liquidazione.

Il passaggio normativamente previsto dall’ATO alla SRR è lungi dal realizzarsi. Mi riferisco, come elemento di giudizio, alla recente proroga dei commissari straordinari di tutte le ATO, disposta dal governo regionale fino al 30 giugno. Ciò significa che il passaggio è ancora di là da venire.

Sulla situazione di Palermo non ho elementi di criticità esasperata in atto. Ci sono state

in passato e di quando in quando ci sono situazioni di sofferenza localizzate a macchia di leopardo. Certo, il tema è strettamente legato alla sorte di Bellolampo nella misura in cui il sito in gestione si esaurirà e non saranno portati a compimento i lavori per le selle delle altre vasche, di cui ho notizia solo dagli organi di stampa o da interlocuzioni informali con il sindaco, quindi attività di incremento dell'attuale sito.

Ovviamente, non poter disporre di una discarica porterebbe Palermo alla condizione che si c'era allorché la discarica di Bellolampo fu oggetto di attenzione da parte della magistratura. Sono stati celebrati e sono ancora in corso processi a carico degli amministratori, del sindaco dell'epoca e anche di funzionari, proprio perché non venivano rispettate norme fondamentali quali la raccolta del percolato.

In uno dei documenti ufficiali riferiti a quell'epoca, che ho avuto modo di leggere, si comprende un vero e proprio travaglio della magistratura che, da una parte, riconosce che la discarica andrebbe sequestrata e chiusa *in toto*; dall'altra registra che non dare una discarica a una città come Palermo comporterebbe guai enormi. Il problema della gestione della discarica di Bellolampo è, quindi, strettamente correlato alla presenza di rifiuti a Palermo, dove non è proprio decollato il sistema della raccolta differenziata.

Per quanto riguarda le opere prescritte a Bellolampo, accuso anche qui un *deficit* di informazione correlato al vostro livello. Mi risulta che l'impianto avrebbe dovuto essere completato nel mese di aprile, ma non ho aggiornamenti recenti, che invece certamente voi avrete avuto modo di assumere dal sopralluogo effettuato.

Onorevole, quanto al sistema degli appalti, ho riferito delle ordinanze contingibili e urgenti perché rappresentano un po' la peculiarità di questo periodo in questa provincia. Né a Palermo, né nei comuni della provincia, vengono fatti appalti. Il signor questore diceva che la gestione pubblica dei rifiuti a Palermo dà garanzie che non ci sono infiltrazioni mafiose. Questo è lo stato dell'arte.

Qui non abbiamo il fenomeno degli appalti, perché i servizi vengono assegnati con ordinanza contingibile e urgente e dalle risultanze nessuna ditta poteva non essere assunta per i requisiti antimafia. D'altra parte, non abbiamo un fenomeno, che invece ho letto dagli organi di informazione essere stato denunciato a Catania, di pressione sugli amministratori locali per l'assegnazione dei servizi. A oggi, non risultano denunce da parte di sindaci o, comunque, appartenenti alle compagini elettive dei comuni di aver ricevuto forme di pressione o atti di intimidazione.

Signor presidente, per gli emolumenti dispongo degli atti perché, appunto, ho diversi

bilanci, e quindi le farò avere, prima che si concluda la visita a Palermo, uno schema con i compensi. Desidero, però, richiamare la vostra attenzione su una circostanza, soprattutto per quanto riguarda i commissari straordinari, cioè coloro che dovrebbero dare le prime cure a questo malato: si assiste a continue nomine e dimissioni, per cui viene spontaneo chiedersi se sia possibile che, prima di accettare l'incarico, non conoscano la reale situazione. Ovviamente, questo rappresenta un ulteriore elemento di difficoltà nella situazione.

La Corte dei conti ha avviato diverse indagini, sia di iniziativa, in particolare per quanto riguarda il mancato raggiungimento degli obiettivi connessi al programma di raccolta differenziata, sia su denuncia. Non so se siano iniziate le attività di indagine, ma mi risulta, perché il mio ufficio è destinatario di questa corrispondenza, che siano stati denunciati molti danni erariali da parte dei comuni, i quali, appunto, chiedono alla Corte dei conti di avviare indagini sul sistema di gestione delle ATO, indagando se per caso la copiosa spendita di denaro cui sono costretti non sia da addebitare a responsabilità erariali di chi, dovendovi provvedere, non vi ha provveduto con i mezzi ordinari.

Mi è poi stato chiesto se sia a conoscenza della «madre delle indagini», che individui chi, pur essendovi tenuto, non si è fatto parte attiva per realizzare un progetto compiuto che potesse realizzare un sistema del ciclo dei rifiuti: se tale indagine esiste, non ne sono a conoscenza.

GUIDO LONGO, *Questore di Palermo*. Vorrei precisare alcune cose. Ahimè, purtroppo non si effettuano indagini sui sistemi, ma sulle persone, poi ben venga che le persone portino anche al sistema. Non è questo il campo e non sarebbe questo l'ambito, per carità, ma l'indagine svolta l'anno scorso dava l'idea di un sistema, però era più corruttela che vera e propria infiltrazione.

Vorrei aggiungere che il sistema dei rifiuti interessa la mafia soprattutto in provincia, perché, come ha già detto il prefetto, oltre che dello smaltimento dei rifiuti, si interessi anche dei servizi connessi. La mafia ha sempre riciclato mettendo in piedi imprese che prendono lavori. Quello è il miglior sistema di riciclaggio. Succede qua, in Calabria, in Campania. Per Bellolampo non saprei cosa aggiungere.

Quanto al fatto che, come dice il prefetto, non ci sia nessun tipo di denuncia da parte dei sindaci forse costituisce circostanza un po' più grave, perché vuol dire che non vedono che c'è il problema. Mi dispiace molto per loro.

PRESIDENTE. Rispetto al Coinres, non c'è una situazione che possa di fatto mettere...

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Il Coinres è in liquidazione volontaria a far data dal 5 novembre 2011, all'indomani delle inchieste. A far data dal 1° ottobre, l'ATO Palermo 4 ha cessato le sue funzioni, mantenendo inalterata l'attività liquidatoria. Dalla suddetta data e fino all'arrivo delle SRR, la continuità del servizio è garantita dei commissari straordinari nominati dalla regione.

PRESIDENTE. Loro, quindi, oggi sono in liquidazione con commissari straordinari che dovrebbero gestire il servizio in maniera «corretta», cosa che non mi pare accada.

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Anche in quest'ambito di ATO, però, abbiamo ordinanze contingibili e urgenti.

GIUSEPPE COMPAGNONE. I commissari sono della regione o esterni?

FRANCESCA CANNIZZO, *Prefetto di Palermo*. Sono anche funzionari della regione. Nella più parte, si tratta di funzionari della regione, da cui la mia domanda se sia possibile che non conoscano lo stato dell'arte. Perché accettare l'incarico e poi dimettersi?

Restiamo a disposizione per qualunque esigenza.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.